

secondo voi

Noi Verdi a rischio manipolazioni

di Pierluigi Fornari

◆ Stiamo all'essenziale anche sulle staminali
Penso che anch'io, alla fine, mi unirò alla folla (spero) schiera di astensionisti, anche se ritengo che quando lo Stato ci chiama ad esprimere un parere con un voto, sia doveroso rispondere. Condivido, naturalmente, i buoni motivi per difendere la legge 40, seppure perfettibile, ritengo, però, che molte discussioni siano inutili, in quanto spostano l'attenzione dall'aspetto più sostanziale. È inutile stare a dimostrare che non è assolutamente certa l'utilità delle cellule embrionali e che, anzi, altre cellule totipotenziali presenti nel cordone ombelicale o nell'adulto possono essere, magari anche con maggiori risultati, impiegate nella cura di taluni malattie: il problema sta alla radice! È lecito oppure no utilizzare cellule embrionali a scopi terapeutici? Se la risposta è affermativa, mi pongo il problema della loro utilità, ma se la risposta è negativa, la disamina è superflua. Altrimenti si corre il rischio che, qualora si riuscisse a dimostrare l'assoluta insostituibilità per scopi terapeutici, diventi automaticamente lecito l'utilizzo delle cellule embrionali.

Renato Sconfiati, Pavia

◆ Interferenza? L'intervento della Chiesa è un dovere
È sconcertante l'arroganza con cui si vorrebbe zittire il cardinale Ruini accusandolo di interferire negli affari dello stato per il suo solo invito a non votare al prossimo referendum sull'abrogazione della legge 40/2004. L'interferenza è piuttosto di questi presunti sapientoni che da un lato non comprendono l'irrinunciabile diritto-dovere che la Chiesa Cattolica ha di illuminare i suoi fedeli sul valore sacro della vita umana fin dal suo concepimento, dall'altro che sopprimere la vita è un grande male per l'umanità e grave offesa a Dio che è vita e che fa l'uomo, maschio e femmina, a Sua immagine e somiglianza. Sono un laico, amante della vita e come tale invito gli italiani a fare il possibile affinché il referendum non passi. L'astensione al voto è il mezzo più efficace per evitare un criminoso scempio d'innocenti ed in difesa vite umane, come già successo col referendum sull'aborto.

Luigi Battigelli, Moimacco (Ud)

info

Lettere, interventi, riflessioni, proposte, giudizi - purché ben argomentati, e sempre nel rispetto delle opinioni altrui - possono essere inviati per posta elettronica (vita@avvenire.it) o fax (02.6780483). La redazione si assume la responsabilità di scelte e tagli, quando necessari.

intervista

La necessità di aprire una riflessione non pregiudiziale sulla fecondazione assistita e sui limiti etici della ricerca scientifica si impone per i Verdi. È quello che sostiene Paolo Cento, uno dei leader del partito ecologista, che sostiene anche la legittimità di un pronunciamento pubblico della Chiesa in materia

GLOSSARIO

Verdi
Il 16 novembre 1986 a Finale Ligure nasce la Federazione delle Liste Verdi, che raggruppa in un unico soggetto politico tutte le Liste Verdi esistenti fino ad allora sul territorio nazionale. Il simbolo che viene adottato è il "Sole che Ride", mutuato dal Movimento antinuclearista danese (e dal Partito radicale). Nel 1987 i Verdi si presentano per la prima volta a una competizione politica nazionale, ottenendo il 2,6 per cento ed eleggendo 13 deputati e 1 senatore. Nel dicembre 1990, all'Assemblea tenutasi a Castrocaro, avviene l'unificazione tra la Federazione delle Liste Verdi e i Verdi Arcobaleno, che dà vita all'attuale Federazione dei Verdi.

Paolo Cento
deputato dei Verdi

La cura per l'ecosistema comporta un'analogia attenzione all'ecologia umana? Malgrado le accuse di "guerra di religione" lanciate da certi ambienti laicisti, il confronto sulla legge 40 in vista della consultazione popolare si profila come un'affascinante sfida culturale per chi abbia il coraggio di raccogliarla. Il verde Paolo Cento, nonostante l'impegno referendario e l'intenzione di andare a votare, sente la necessità che su alcune questioni, come il limite della scienza o il rapporto scienza-etica, anche nel fronte referendario si apra «un dialogo serio sui temi dell'etica che non sia ideologicamente schierato in maniera pregiudiziale». E poi ci tiene a precisare che «non è uno scandalo che la Chiesa abbia dato un'indicazione di impegno sul referendum attraverso l'astensione. Nessuno sta minando la laicità dello Stato».

Perché onorevole sente l'esigenza di un dibattito sul rapporto scienza-etica?
È pesante il rischio che attraverso la procreazione medicalmente assistita si apra una manipolazione sull'uomo e sulla donna.

Questa preoccupazione è una conseguenza del vostro orientamento ecologista?
Noi Verdi, che siamo molto critici sugli organismi geneticamente modificati, non possiamo non porci il problema dei limiti della fecondazione assistita. Io dico che bisogna aprire un dibattito anche dentro il mondo verde, che non sia un dibattito pregiudizialmente già schierato.

Ma sulla legge 40 cosa pensa?
Io ho firmato i referendum, credo che la legge approvata dal Parlamento sia una legge in gran parte sbagliata. Dico anche, però, che in questa discussione da aprire bisogna mettere in chiaro due punti. Due punti che nel centrosinistra sono sottovalutati.

Quali?
Il primo è che non è uno scandalo, anzi è legittimo, che la Chiesa si una materia come questa intervenga, e inviti, se lo ritiene giusto, anche all'astensione. Io andrò a votare, ma riconosco che non c'è nulla contro la laicità nell'intervento della Chiesa.

E il secondo punto?
È un punto di merito. Bisogna aprire una riflessione sui rischi che partendo dal diritto alla procreazione, il passaggio alla procreazione medical-

box

Dagli scout al parlamento una militanza per l'ambiente



Paolo Cento è nato a Roma il 10 luglio 1962 ed è laureato in giurisprudenza. Dopo gli iniziali studi presso l'Istituto cattolico S. Leone Magno di Roma e l'impegno negli scout (Agesci), partecipa attivamente ai movimenti giovanili studenteschi. Nel 1985 è tra i fondatori dei Verdi e viene eletto consigliere circoscrizionale a Roma. Nel 1990 è eletto in consiglio provinciale, dove nel 1994-95 assume l'incarico di assessore all'ambiente. Dopo una breve esperienza in Consiglio regionale, nel 1996 è eletto alla Camera nel XIX Collegio di Roma e nel 2001 è rieletto nel collegio di San Giovanni in Persiceto (Bo).

mente assistita, e ad una scienza senza limiti può portare in maniera pericolosa ad una manipolazione progressiva del genere umano. Su questo da ecologisti e da verdi dobbiamo dibattere. Finora la discussione è stata insufficiente?

È un dibattito troppo scienziato e troppo ideologico nel versante dello schieramento referendario per il "sì". Invece è nella tradizione degli ecologisti e nella tradizione del movimento delle donne porre questioni su tali temi. Anche da sinistra si può affrontare questa tematica in maniera diversa da come il dibattito è finora emerso. Io credo che tra la posizione della lista Luca Coscioni, che afferma che "progresso e ricerca sono sempre e comunque un bene" ed una posizione totalmente proibizionista ci sia dello spazio da occupare. E i Verdi forse sono l'unica forza politica che può farlo, per cultura e per la posizione molto trasversale che hanno avuto storicamente su questa temini. Possono, perciò, aprire questa discussione anche nel centrosinistra.

Anche il movimento delle donne sembra aver dimenticato le sue difese nei confronti della manipolazione del corpo femminile.
Io credo che, in realtà, anche nel movimento delle donne ci sia una riflessione che andrebbe promossa. Non c'è dubbio che l'idea della donna che passa da soggetto ad oggetto della procreazione è un'idea che in

INSINTESI

1
Secondo l'on. verde Paolo Cento «È pesante il rischio che attraverso la procreazione medicalmente assistita si apra una manipolazione sull'uomo e sulla donna».

2
«Noi Verdi, che siamo molto critici sugli organismi geneticamente modificati, non possiamo non porci il problema dei limiti della fecondazione assistita. Io dico che bisogna aprire un dibattito anche dentro il mondo verde, che non sia pregiudizialmente già schierato».

3
«Non è uno scandalo, anzi è legittimo, che la Chiesa si una materia come questa intervenga, e inviti, se lo ritiene giusto, anche all'astensione».

4
«Se non si pongono dei limiti anche rispetto alle modalità della procreazione assistita, c'è il rischio che ognuno si possa scegliere il gene migliore, arrivando quindi ad una sorta di super razza, una selezione a tavolino, con effetti, da un punto di vista etico, ma anche materiale devastanti».

il caso Ecologia e vita: dibattito sulla coerenza del "Sole che ride"

Sulla posizione dei Verdi riguardo alla Legge 40 *Avvenire* è intervenuto con un articolo intitolato «Il tradimento dei nuovi Verdi», uscito sul numero di *È Vita* del 17 marzo scorso. Nell'articolo si metteva in luce la contraddizione tra l'appoggio dato dai Verdi al prossimo referendum e le critiche che lo stesso partito ha espresso in passato riguardo alle pratiche di fecondazione assistita e alla violazione del cosiddetto "principio di precauzione" in ambito scientifico. Si dava inoltre conto delle numerosissime voci ambientaliste contrarie, in Italia e all'estero, al sacrificio di embrioni umani per scopi di ricerca.

diritto di replica

Contrari a tutto. No, quasi



da voi, ci criticano magari con ragioni opposte a quelle che sostenevano allora, provenendo da Democrazia proletaria, dai radicali e dai socialisti. Noi, come allora, non ci consideriamo rappresentanti e vestali di verità assolute, tantomeno proponiamo l'ecologia come ideologia deresponsabilizzante per gli uomini e le donne della terra. Siamo persone che cercano, attraverso approssimazioni successive, un equilibrio evolutivo tra le potenzialità cognitive, quindi anche tecniche, del genere umano e una necessaria etica della responsabilità, anche spirituale, nei confronti del vivente e del creato tutto. Ci apparvero molto importanti le riflessioni della Conferenza Episcopale Lombarda laddove, nelle conclusioni firmate dal Cardinale Martini, sosteneva che «il vero problema non è dunque

quello di difendere la natura dall'opera dell'uomo, ma quello di verificare la qualità di tale opera». Per questo adottiamo il principio di precauzione che deve accompagnare il libero arbitrio e la libertà di scelta di ognuno, dentro il perimetro normativo che acquisizioni scientifiche ed evoluzione del senso comune dell'agire collettivo definiscono. Siamo, perciò, contrari tanto agli Ogm, che non solo mettono a repentaglio salute e biodiversità ma, brevettando sequenze geniche, pretendono di brevettare la vita. Così siamo contrari alla clonazione umana e animale e agli xenotrapianti per lo scambio di organi tra uomo e animali. Non ci sentiamo oscurantisti perché ci opponiamo alla creazione di chimere come tragica materializzazione dell'*hybris antropocentrica*. Così non ci sentiamo irresponsabili nel cercare di assegnare la possibilità di una maternità consapevole a tante coppie. Nessun tradimento e nessuna presunzione, quindi, ma una ricerca difficile ed importante della quale vogliamo essere protagonisti. Non rinunciamo a noi stessi proprio perché facciamo conto sui limiti della nostra coscienza e cercando di non compromettere lo svolgimento di una funzione inquieta. Cordialità
Grazia Francescato, presidente onorario dei Verdi
Fiorello Cortiana, senatore dei Verdi

Vi ringrazio dell'attenzione. Mi sembra, però, che la vostra risposta sia decisamente elusiva rispetto alle questioni sollevate. Ricambio le cordialità (D.B.)

le associazioni

La San Vincenzo e i volontari schierati per il "non voto"

La Società di San Vincenzo de Paoli, tramite il suo Presidente Nazionale, ritiene di dover dare la sua convinta adesione al «Comitato Scienza & Vita», che sta combattendo una difficile battaglia, a difesa dell'embrione umano. La San Vincenzo si sente coinvolta nel dibattito in corso nel mondo cattolico, che sta affrontando la diatriba sul modo migliore in cui deve manifestarsi la partecipazione attiva alla vita pubblica di ogni singolo cittadino e il ricorso all'astensione come strumento ultimo per contrastare il tentativo di imporre scelte contrarie alla vita. La San Vincenzo Italiana è da sempre al servizio dei poveri e dei più piccoli e ritiene un suo specifico compito cercare di dare voce a chi non ce l'ha. Entrando quotidianamente con i suoi 15.000 volontari nelle case dei più bisognosi, è naturalmente sensibile a tutte le questioni legate alla famiglia e alla vita, dal sorgere alla sua fine. E quindi non può che unirsi a quanti stanno difendendo l'embrione, l'essere più

piccolo di tutti e il più indifeso. Consia che la posta in gioco va oltre il tema di questo referendum e coinvolge scelte che avranno enormi ripercussioni sul futuro del mondo (dall'eutanasia alla ingegneria genetica), la Società di San Vincenzo de Paoli si unisce alla Chiesa e a tante altre associazioni cattoliche a difesa dei basilari valori cristiani. Ribadisce quindi che la Legge 40/2004, pur non essendo perfetta, quantomeno regolamento scelte che altrimenti sarebbero lasciate esclusivamente all'arbitrio degli interessati e dei medici. Sottolinea come lo strumento referendario appaia inadeguato ad affrontare tematiche di tale complessità, poiché una legge di questa portata assume un valore compiuto solo nella sua interezza e non "ritagliandola" a proprio uso e consumo (come si è tentato di fare troppo spesso anche con altri referendum negli ultimi anni).

Luca Stefanini
presidente nazionale Società di San Vincenzo